

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestr. L. 2
Trimestre L. 1 — Estero U. P. L. 6.
Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per
linea o spazio corrispondente — In terza
pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50
— Nel corpo del Giornale L. 1 — Ringra-
ziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1
a linea.

Ogli abbonamenti e le inserzioni si ricevono
esclusivamente alla Tipografia del Giornale.

PAGAMENTI ANTICIPATI.

Si accettano corrispondenze purchè firmate —
manoscritti restano proprietà del Giornale.
— Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni numero Cent. 5 — Arretrato 10.

La Gazzetta d'Acqui

GIORNALE SETTIMANALE

(Conto Corrente colla Posta)

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE: p. Alessandria 5,25 - 7,20 - 8,16 - 15,45 - 18,25 - 19,53 — Savona 4,50 - 8,13 - 12,30 - 17,42 — Asti 5,28 - 8,21 - 11,25 - 15,47 - 20,11 — Genova 5,18 - 7,1 - 8,12 - 15,7 - 20,26 — Ovada 22,2
ARRIVI: da Alessandria 8,3 - 12,20 - 15 - 17,36 - 21,25 - 23,2 — Savona 7,56 - 15,38 - 19,45 — Asti 8,2 - 11,52 - 14,56 - 20,11 - 21,50 — Genova 7,53 - 11,17 - 15,37 - 20,3 — Ovada 5,18.

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 alle 19 per l'accettazione delle lettere raccomandate ed assicurate, distribuzione e vendita francobolli - dalle 8 alle 18 per l'accettazione e consegna pacchi postali - Per i Vaglia e risparmi (Cassa) dalle 8 alle 12 e dalle 13 alle 16 giorni feriali, nei giorni festivi dalle 8 alle 12.

L'UFFICIO TELEGRAFICO dalle 7 alle 24. — L'ESATTORIA dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

La BANCA POPOLARE dalle ore 9 alle 11,30 e dalle 12,30 alle 15 giorni feriali. — L'AGENZIA DELLE TASSE dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 19, giorni feriali e dalle 8 alle 12, giorni festivi.

L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12, giorni festivi.

L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 15 alle 18 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.

CONSORZIO AGRARIO COOPERATIVO dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 18 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 8 alle 12.

GLI UFFICI COMUNALI dalle 8,30 alle 12 e dalle 15,30 alle 18 giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

FATTI E NON PAROLE

La nostra nota di commento all'opposizione mossa dai Consiglieri Trucco e Allemani alla domanda del Consorzio Agrario per l'esenzione dal dazio sui materiali da costruzione della nuova sede ha fatto saltare la mosca al naso non ai sigg. Trucco e Allemani ma al *Monferrato*, il quale si scaglia contro i Consiglieri che coll'astensione e col voto accordarono la detta esenzione e in una forma *semplicemente stupida*, e porta sugli scudi i Consiglieri Trucco e Allemani *che hanno ancora il coraggio di dire schiettamente il loro pensiero anche di fronte alla disapprovazione di tutta la massa consigliare*.

Se il *Monferrato* si sente di poter distribuire patenti di stupidità, non saremo noi — Dio ci guardi! — che oseremo fargli anche sommessamente considerare che, in omaggio almeno alla libertà di opinione, non paiono poi quei fior di zucche o di bricconi coloro che si permettono di avere un'idea diversa dal *Monferrato*. E diremo di lui, come di Aristotele, *ipse dixit!*

Ma se non invidiamo al *Monferrato* ed ai suoi eroi il monopolio di un pregio così delicato come è la saggezza, o sotto la forma modesta del buon senso o sotto quella sfarzosa della sapienza, troviamo però — con buona loro venia — che là dove l'idea cede il passo al fatto, e diventa cosa, sentibile e visibile a tutti, anche agli ignoranti, là si esce dal campo speculativo, astratto per entrare in quello positivo, sperimentale, dove non basta *dire*, ma bisogna *dimostrare*, e — intendiamoci — dimostrare con dati, non con parole. E allora, vediamo un po'.

Noi avevamo trovato strano che due *Consiglieri-Agricoltori* osteggiassero la domanda del Consorzio Agrario e, a eventualmente ricrederci delle nostre meraviglie, li avevamo invitati a dimostrarci che la loro ostilità contro un ente agrario significasse propriamente amore all'agricoltura; data la dimostrazione (e ci sarebbe piaciuto di vederla!) ci saremmo convinti dell'errore e, ravveduti, ci saremmo magari uniti ad essi per liberarne gli altri. Ebbene i Consiglieri Trucco e Allemani tacciono e vien fuori invece il *Monferrato*. Al pubblico dei nostri lettori-elettori i sigg. Trucco e Allemani devono però ancora una giustificazione; perchè quando si giunge a dire in Consiglio: « il Consorzio è di danno all'agricoltura, fa pagare più caro che altrove », eh, via, una spiegazione di quanto s'è detto ci vuole!

Il *Monferrato* piglia lui le difese di quei Signori, e dopo qualche osservazione diremo di ambiente, tra cui quella che la libertà del voto — uno dei due a favore del Consorzio — del nostro Redattore-Capo, il Consigliere Morelli, poteva anche essere stata conturbata dal fatto di essere la *Gazzetta organo già ufficiale ed ora ufficiale del Consorzio*, spiega i motivi per i quali il Consorzio non avrebbe, secondo lui, meritato l'agevolezza dell'esenzione.

A parte che la *Gazzetta* non è organo ufficiale, e tanto meno ufficiale, di nessuno, o Consorzio o Ente o Società, perchè essa

accoglie liberamente sempre e senza distinzione di sorta gli scritti, meritevoli di pubblicazione, di chiunque, tanto più poi se riferentisi all'interesse di istituzioni cittadine, evvia, come si può seriamente scrivere, che perchè un Consigliere è anche Redattore d'un giornale il quale si stampa nella medesima Tipografia dove si stampano pure gli avvisi ed il *Bollettino del Consorzio* (come di altre Società, Istituti e Case) la sua libertà di giudizio e di voto resti da quella casualità diminuita!

Potrebbe forse essere — notiamo bene, forse — ove i Redattori di quel giornale fossero da quella Tipografia stipendiati o altrimenti ricompensati, di guisa che il vantaggio diretto del Tipografo venisse a ripercuotersi indirettamente anche su quelli.

Ora, non sappiamo pel *Monferrato*, ma per la *Gazzetta d'Acqui* possiamo assicurare nel modo più assoluto, e invitiamo chiunque a smentirci, che nessuno dei nostri Redattori (Capi e non Capi) percepisce, nè percepì mai un sol millesimo di profitto. Tutti questi tesori vanno al nostro Tipografo-Editore (il sig. Dina, chi non lo conosce?) che, non ostante, non è troppo grasso neppure lui, e da qualche tempo fa anzi inserire in 3^a pagina un malinconico *Da Rimettere!*

Che anzi, la gelosia del giornale (*il Monferrato ce l'insegna*) è una cosa tanto speciale, che soventi essa si compie anche in opposizione agli interessi di edizione del giornale stesso.

E passiamo alle confutazioni del *Monferrato*. Esso trova *ridicolo* richiamare, agli effetti dell'esenzione, i *precedenti* della Vetreria e del Cotonificio (e sorvola sulle 50000 lire perchè... cosa fatta capo ha!) che danno lavoro a centinaia di operai e profitto alla Città, mentre il Consorzio « è una cooperativa eminentemente borghese, composta di soci capitalisti, molti dei quali non posseggono neppure un palmo di terreno, non sono d'Acqui, e acquistano azioni del Consorzio unicamente per impiegare il denaro al 5 0/0. In ultimo, « il Consorzio in pochi anni ha risparmiato tanto da fabbricarsi una sede ».

Obbiettiamo: 1.) Se la Vetreria e il Cotonificio danno lavoro a qualche centinaio d'operai — in buona parte, e i meglio retribuiti, non acquiesci — il Consorzio reca vantaggi considerevoli a dieci, a quindici volte tanti operai, che non lavorano alle officine, ma nei campi, e che stentano la vita tanto e forse più di quelli.

I profitti della Vetreria *agli operai* son dimostrati dallo sciopero, e quelli alla *intera città*... lasciamoli stare! La Vetreria ha abitazioni proprie, ha cooperative proprie di produzione e di consumo; agli esercenti acquiesci non lascia, che le briciole, specie sotto forma di smercio di *absinthe*, il terribile nemico dell'umanità, che prima in Acqui neppure si conosceva.

Senza dire che l'esenzione alla Vetreria non fu per una volta tanto, ma duratura, e anzi ancora continua in parte.

2.) Il Consorzio è composto di soli capitalisti? Di grazia, da chi sono costituite la Vetreria e il Cotonificio, che hanno capitali versati di milioni? Sempre da capitalisti, ma con la differenza, in peggio, che nel *Consorzio, cooperativo*, anche il

più sfondato riccone non potrà mai avere che un massimo di 500 azioni, di 10 lire l'una, accessibili cioè a chiunque, anche alle borse più modeste, mentre quelle altre industrie emisero illimitatamente azioni da 100 e 200 lire, e cioè accessibili solo ai veri capitalisti, che ne sottoscrissero individualmente magari per 100.000 lire, e ad una percentuale di reddito non determinata a priori e in diretta proporzione degli utili, laddove la percentuale per le azioni del Consorzio non può eccedere il 5 0/0.

Ciò che, con altre ragioni di conoscenze, di informazioni della Federazione, ecc. consente di offrire la merce, *garantita*, a prezzi anche minori delle ditte private, che in questo modo, per legge di concorrenza, si vedono *fatto un prezzo* dal Consorzio e non possono avanzare pretese eccessive.

Non negherà almeno il *Monferrato* l'utilità e la moralità del *calmiere*.

3.) Molti azionisti del Consorzio non sono di Acqui? Ma appartengono almeno, nella quasi totalità, ai paesi circostanti, ciò che fa quasi lo stesso, perchè vivono in continui rapporti con Acqui, accentrando del Circondario; mentre in quelle industrie i maggiori azionisti non solo non sono d'Acqui, ma neppure del Circondario, della Provincia, e qualcuno nemmeno della Nazione! Il beneficio dell'esenzione dal dazio i non acquiesci lo godettero già due volte!

4.) Il Consorzio rirparmiò tanto da fabbricarsi una sede? E chi lo dice, se in 7 anni non passò alla riserva che L. 12247,42, pure con un giro di più milioni d'affari?

La sua sede non sarà l'ampio edificio, anzi i molti e ampi edifici della Vetreria e del Cotonificio, i quali costarono centinaia di migliaia di lire e sottrassero assai alle casse comunali, ma una modesta casa, con qualche porticato di deposito, che imporrà sì e no una spesa totale di 50000 lire, alle quali tuttavia vede il *Monferrato* non basterà la *riserva*, ma dovrà sopporre il credito.

Un'ultima osservazione, speciale al Consigliere Trucco. Questi, che combatte l'interesse di un ente di cui è socio, non mancò però finora di fare, come tutti gli altri soci, acquisti dal Consorzio. E così nel 1906 acquistò tanta merce per L. 538 e nel corrente 1907 già tanta per L. 378. E — notisi — di qual merce! Di concimi e semi, *generi che devono essere garantiti*. Il che torna anche più ad onore del Consorzio, quando si pensi che, abbisognando di merce *garantita*, nessuno più del Consigliere Trucco aveva agio di rivolgersi altrove a fonte sicura, cioè a suo fratello, il noto comproprietario della stimata Ditta Trucco, Solia e Rossini.

Donde il dilemma, *l'aut-aut*: o il Consorzio è dannoso, e allora perchè ve ne servite? o il Consorzio è utile, e allora perchè lo combattete?

La questione interessante

Nel n. 44 del giornale cittadino *La Bollente* leggesi un articolo — non firmato — portante il titolo « La questione che più ci interessa ». Chi esamina serenamente il contesto di tale pubblicazione

può ben di leggieri convincersi che la fillossera, più o meno *imminchionita*, è una mossa tendenziosa per mettere in evidenza ben altra questione che la fillossera non sia. E qui è precisamente il caso di rammentare l'antico adagio

« La lingua batte dove il dente duole ».

Mettiamo pure subito in disparte i ferrovini in esso articolo innestati, per passare invece senz'altro alla sua confutazione. Il compito è altrettanto più facile inquantochè la vera, anzi dirò meglio l'unica parte sostanziale del ripetuto articolo si è quella di ricantare il solito ritornello, o raccomandazione che sia, invitando i viticoltori ad eliminare senz'altro quei vigneti che in pianura trovansi impiantati. Se questa eresia fosse soltanto proclamata dall'articolo in menzione e reiteratamente dal *Bollettino Agrario Acquese*, la si potrebbe d'acchito abbandonare alla sua sorte, senza soverchi timori di possibili complicazioni. Ma per lo vece il guaio è questo, che tale suggerimento ha la baldanza di volersi appoggiare ad una conferenza tenuta, non ha guari, dall'on. Ottavi, a cui io reverentemente mi inchino, come quello che è annoverato, fra i primi nel Regno, delle discipline agrarie profondamente cultore. Però io debbo porre in sodo che non è conforme alle buone regole di discussione il travisare ciò che possa aver riferito un personaggio autorevole sopra un dato argomento, unicamente allo scopo non corretto di avvalorare la propria tesi.

Può essere, ed io voglio ascrivere nelle cose supponibili, che l'on. Ottavi abbia espressa la sua opinione, il suo desiderio, e, se vuolsi, il consiglio suo nel senso che la pianura dovrebbe alla sola cultura dei cereali e foraggi essere adibita, ma sicuramente, nemmeno per sogno, fece la più lontana allusione circa la distruzione delle viti nei terreni piani per la pressione di possibile fillosserica infezione.

Io non esito punto ad affermare, che se una siffatta avventata proposta fosse seriamente messa sul tappeto verrebbe irrevocabilmente ed istantaneamente *in alto* cestinata, avvegnachè il proponente dimostrerebbe a chiarissime note di essere digiuno di due cognizioni, una più dell'altra rilevanti.

Dimostrerebbe cioè, che difetta delle prime nozioni le più elementari relative ai provvedimenti che l'Autorità esecutiva può emanare, riguardanti i pubblici interessi: dimostrerebbe eziandio un'ingenuità fenomenale, ignorando, o fingendo di ignorare, le conseguenze gravissime che un provvedimento di simil natura arrecherrebbe, ove lo si volesse *coartatamente* mettere in esecuzione.

Ma so ben che si scherza! Egli è d'uopo si sappia come nei 63 Comuni formanti il nostro Circondario trovansi in pianura impiantate le viti a centinaia di migliaia, ed è anche utile il conoscere che in moltissime località desse sono assai più rigogliose e fruttifere di quanto in collina non accada. Ve lo figurate voi, o anonimo scrittore della questione che più interessa, quale sarebbe l'atteggiamento dei nostri *buoni villici*, se questo da voi tanto invocato provvedimento fosse dalla Legge sanzionato? Ma si: spicciatevi a tentarne la prova e vedrete quale brusio diabolico ne nascerà *illico et immediate*.

Ed ora vorrei chiudere facendo una puntarella su certi sacchetti di terra che i nostri viticoltori sono invitati a far recapitare alla Cattedra Ambulante, ma il bocconcino è troppo ghiotto da meritarsi un apposito articolo, a prossima occasione.

P. CAFFARELLI.

Per mancanza di spazio siamo costretti a rimandare al prossimo numero l'Appendice.